Analytical Dossier 20/2026 ISSN 2704-6419

Ecoestremismo: definizioni, dati e limiti delle fonti

Gloria Maria Cova

International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2026 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2026 Gloria Maria Cova

First Edition: November 2026
Analytical Dossier 20/2026 - ISSN 2704-6419

www.vision-gt.eu
info@vision-gt.eu

Analytical Dossier 20/2026 ISSN 2704-6419

Ecoestremismo: definizioni, dati e limiti delle fonti

Gloria Maria Cova

Vision & Global Trends – International Institute for Global Analyses

Ecoestremismo: definizioni, dati e limiti delle fonti

Gloria Maria Cova

Eco-extremism: Definitions, Data and Source Limitations

ABSTRACT - This paper critically examines the literature on eco-extremism, focusing on four methodological limitations: its attention on the United States, the use of datasets biased towards highly visible events, the indiscriminate conflation of property damage with terrorism, and the grouping of ideologically incompatible movements under a single label. This research explores how these limitations shape the definition of the threat, highlighting the importance of narrower categories, more comparative European research, and multi-source data.

KEYWORDS: Eco—extremism; Terrorism definition; Global Terrorism Database

1. Una sola etichetta per fenomeni diversi

Un sabotaggio industriale e un attacco contro una persona possono essere classificati entrambi come terrorismo, pur differendo per modalità operative, conseguenze e rischio per la vita umana.[1] Unire condotte così diverse sotto un'unica etichetta presenta però un limite metodologico: senza un'adeguata distinzione analitica si possono produrre valutazioni fuorvianti della minaccia.

In primo luogo, occorre soffermarsi sulla definizione stessa di terrorismo. Il Global Terrorism Database (GTD), una delle banche dati più utilizzate nella ricerca sul tema, include nei propri parametri di valutazione anche la violenza contro la proprietà pur facendo una distinzione tra i tipi di attacco e ricava informazioni da fonti aperte (OSINT). [2] Queste ultime, in particolare le fonti giornalistiche, tendono a privilegiare eventi con maggiore visibilità mediatica senza riflettere la loro frequenza reale. A ciò si aggiunge la concentrazione degli studi sul contesto statunitense, con scarsa attenzione a quello europeo.

Inoltre, le analisi successive e le conclusioni tratte partendo dalle fonti possono essere influenzate da definizioni, filtri di selezione e incoerenze nella classificazione.[3]

In secondo luogo, la letteratura sull'ecoestremismo tende a trattare quest'ultimo come un fenomeno monolitico, assimilando correnti difficilmente conciliabili: dal sabotaggio di matrice

---

[1] Federal Bureau of Investigation. (2006). *Terrorism 2002–2005* (2nd ed.). U.S. Department of Justice, pp. iv–v

[2]National Consortium for the Study of Terrorism and Responses to Terrorism. (START).(2021). *Global Terrorism Database: Codebook – Methodology, inclusion criteria, and variables*. University of Maryland, pp.3,12,26

[3] McCann, W.S. (2023)." Who Said We Were Terrorists? Issues with Terrorism Data and Inclusion Criteria", Studies in Conflict & Terrorism, 46, n. 6, 2023, pp. 964–984, https://doi.org/10.1080/1057610X.2020.1816676

biocentrica all'ecoestremismo antitecnologico, fino all'ecofascismo e all'accelerazionismo della destra radicale [4].

Il presente lavoro non intende negare l'esistenza del fenomeno, ma portare una riflessione sulla misura in cui categorie e dati disponibili ne consentano una valutazione.

2. Dal danno materiale al terrorismo

Il Global Terrorism Database (GTD) include tra i propri parametri di classificazione degli eventi la presenza di <<*some level of violence or immediate threat of violence*>>, includendo esplicitamente sia il danno alla proprietà sia la violenza contro le persone. Inoltre, il codebook dichiara di adottare un criterio inclusivo e fornire agli utenti filtri per restringere la ricerca in base a definizioni più restrittive di terrorismo. [5]

Il database fa una distinzione tra tipologia di attacco, le vittime e i danni materiali. Per esempio, gli incendi e i sabotaggi contro obiettivi non umani possono rientrare nella categoria *Facility/Infrastructure Attack.* Invece, gli episodi nei quali ci siano elementi di incertezza circa la natura terroristica dell'evento vengono segnalati dalla variabile *Doubt* Terrorism Proper.

Un contributo particolarmente significativo sul tema è quello di McCann (2023) che propone un'analisi delle criticità legate alla classificazione degli eventi nel GTD. L'autore sottolinea il ruolo delle scelte metodologiche, evidenziando come le classificazioni in un database non siano semplici registrazioni neutrali, ma rappresentino la base informativa per le ricerche sui gruppi, sui movimenti e sull'efficacia delle politiche di contrasto. Inoltre, McCann mette in luce la difficoltà di valutare la qualità dei dati raccolti attraverso fonti aperte in assenza di un sistema esplicito di valutazione dell'errore (*error framework*). Tale osservazione è fondamentale per lo studio dell'ecoestremismo, poichè invita a non considerare soltanto quali eventi siano inclusi nella classificazione, ma anche quanto siano affidabili le categorie attraverso cui vengono identificati e interpretati. [6]

Tuttavia l'inserimento di queste categorie non significa che il GTD equipari un danneggiamento materiale a un attacco contro le persone. La questione metodologica riguarda sia i criteri di raccolta e classificazione sia le modalità di elaborazione e interpretazione dei dati.

3. Dal dato alla narrazione istituzionale

Un approccio altrettanto ampio emerge anche dalle definizioni federali statunitensi citate nel rapporto dell'FBI *Terrorism 2002-2005.* Nel documento viene riportata una definizione di terrorismo che comprende l'uso illegale della forza e della violenza contro persone o proprietà, mentre definisce il terrorismo interno in relazione ad atti violenti commessi contro entrambe.[7]

[4] Loadenthal, M. (2022). Feral fascists and deep green guerrillas: infrastructural attack and accelerationist terror. *Critical Studies on Terrorism*, *15*(1), 169-208
[5] START (2021), cit., pp.5,12
[6] McCann, W. S. (2023). Who said we were terrorists? Issues with terrorism data and inclusion criteria. *Studies in Conflict & Terrorism, 46*(6), 964–984.
https://doi.org/10.1080/1057610X.2020.1816676
[7] FBI (2006), cit., pp. IV-V

Nel resoconto relativo al 2002, tra i sei casi presentati come atti di terrorismo interno figurano episodi in Pennsylvania che comprendono l'incendio di una gru, con danni stimati di circa 500.000 dollari, e il rilascio di circa 250 visoni[8].

Tali esempi evidenziano come l'inquadramento istituzionale possa comprendere condotte molto diverse per modalità operative e conseguenze. Tuttavia, ciò non implica che le autorità equiparino sistematicamente il danno materiale alla violenza sulle persone, bensì evidenziano la varietà dei comportamenti che vi possono rientrare.

La questione diventa più esplicita nel dibattito istituzionale sull' ELF (Earth Liberation Front) e sull'ALF (Animal Liberation Front). Nel corso di un'audizione nel Congresso del 2002, James F. Jarboe, rappresentante dell'FBI, ha contestato la narrazione con cui questi gruppi descrivono le proprie azioni come non violente, affermando << *These direct actions, I submit, are acts of violence*>>[9] . Nel medesimo contesto sono stati citati i principi guida dell'ALF che scoraggiano le azioni violente contro gli esseri umani e gli animali[10]. Nel 2005, durante una successiva audizione congressuale, l'FBI ha riportato oltre 1.200 "*criminal incidents*" legati all'estremismo ambientalista. L'Agenzia ha rilevato possibili indicatori di escalation, sebbene abbia precisato che la maggior parte dei militanti si fosse astenuta dal compiere atti violenti contro altri individui[11].

Tuttavia, il presidente della commissione ha definito esplicitamente gli episodi come <<*1.100 acts of terrorism*>>, etichettando ELF e ALF come <<*terrorists by definition*>>[12] .

Le nozioni di "criminal incidents" e "acts of terrorism" non sono concettualmente sovrapponibili: mentre la prima identifica i reati sul piano fattuale, la seconda vi attribuisce un'esplicita connotazione terroristica. Per stabilire se tale differenza rifletta una reale divergenza nella classificazione dei medesimi eventi, occorrerebbe verificare che i dati si riferiscano allo stesso arco temporale, insieme e criteri di valutazione.

D'altra parte, le dichiarazioni evidenziano come nel dibattito istituzionale l'adozione di determinate categorie possa influenzare la percezione e il giudizio politico sull'estremismo ambientalista.

4. Limiti della copertura geografica e delle fonti

Un ulteriore aspetto da considerare riguarda la rappresentatività geografica delle fonti utilizzate per analizzare l'ecoestremismo. I documenti istituzionali esaminati in questo elaborato, in particolare i rapporti dell'FBI e le audizioni congressuali dedicate all'Earth Liberation Front (ELF) e all'Animal Liberation Front (ALF), si concentrano prevalentemente sull'esperienza statunitense. Tali fonti consentono di ricostruire le modalità con cui le istituzioni americane hanno interpretato

[8] FBI (2006), cit., p.3.
[9] U.S. House of Representatives, Committee on Resources, Subcommittee on Forests and Forest Health. (2002, February 12). *Eco-terrorism and lawlessness on the national forests: Oversight hearing* (107th Cong., 2nd sess., Serial No. 107-83), p. 48.
[10] Ivi, p.50
[11] U.S. Senate, Committee on Environment and Public Works. (2005, May 18). Eco-terrorism specifically examining the Earth Liberation Front and the Animal Liberation Front: Hearing (109th Cong., 1st sess., S. Hrg. 109-947), p. 38
[12] Ivi, p.1

e classificato le azioni dei movimenti ecologisti ambientalisti, ma non permettono di stabilire se le medesime categorie siano applicabili ad altri contesti nazionali. La definizione di una minaccia è strettamente legata anche al contesto politico e istituzionale in cui viene osservata. Estendere le conclusioni ricavate da casi statunitensi ad altri contesti geopolitici senza un confronto sistematico espone al rischio di sottovalutare le differenze nella qualificazione giuridica e nei criteri di codifica degli eventi. Per questa ragione, sarebbe necessario affiancare studi relativi al contesto europeo al fine di verificare se le categorie impiegate nella letteratura statunitense siano applicabili anche in altri contesti.

5. Conclusione: limiti della letteratura e prospettive future

L'analisi condotta evidenzia come lo studio dell'ecoestremismo presenti alcune criticità metodologiche.

Le definizioni adottate, i criteri di inclusione degli eventi e le fonti utilizzate contribuiscono a determinare quali condotte vengono registrate e in quale categoria siano collocate. In particolare, la distinzione tra danni materiali, violenza contro le persone e terrorismo risulta fondamentale per evitare che fenomeni differenti vengano interpretati come manifestazioni di una medesima minaccia.

Ciò non implica che i dati disponibili siano inutilizzabili o che la minaccia dell'estremismo ambientalista sia sovrastimata. Piuttosto, suggerisce la necessità di interpretare i risultati alla luce della metodologia adottata per la raccolta e la selezione delle fonti.

Le prospettive future di ricerca dovrebbero quindi adottare criteri di classificazione espliciti che classifichino le diverse tipologie di condotta in base al livello di rischio e integrino fonti istituzionali,giudiziarie, accademiche e giornalistiche. Inoltre, attraverso un'analisi comparativa tra Stati Uniti e Europa sarebbe possibile verificare se le categorie usate in letteratura descrivano fenomeni sovrapponibili o specificità nazionali. Infine, occorrerebbe approfondire il rapporto tra la classificazione degli eventi e la rappresentazione pubblica della minaccia, facendo una distinzione tra i dati empirici e le relative interpretazioni istituzionali e mediatiche.

BIBLIOGRAFIA

Federal Bureau of Investigation. (2006). *Terrorism 2002–2005* (2nd ed.). U.S. Department of Justice. https://www.fbi.gov/file-repository/counterterrorism/stats-services-publications-terrorism-2002-2005-terror02_05.pdf/view

Loadenthal, M. (2022). Feral fascists and deep green guerrillas: Infrastructural attack and accelerationist terror. *Critical Studies on Terrorism, 15*(1), 169–208.

McCann, W. S. (2023). Who said we were terrorists? Issues with terrorism data and inclusion criteria. *Studies in Conflict & Terrorism, 46*(6), 964–984. https://doi.org/10.1080/1057610X.2020.1816676

National Consortium for the Study of Terrorism and Responses to Terrorism (START). (2021, August). *Global Terrorism Database codebook: Methodology, inclusion criteria, and variables*. University of Maryland. https://www.start.umd.edu/sites/default/files/2024-10/Codebook.pdf

U.S. House of Representatives, Committee on Resources, Subcommittee on Forests and Forest Health. (2002, February 12). *Eco-terrorism and lawlessness on the national forests: Oversight hearing* (107th Cong., 2nd sess., Serial No. 107-83). U.S. Government Printing Office. https://www.govinfo.gov/content/pkg/CHRG-107hhrg77615/pdf/CHRG-107hhrg77615.pdf

U.S. Senate, Committee on Environment and Public Works. (2005, May 18). *Eco-terrorism specifically examining the Earth Liberation Front and the Animal Liberation Front: Hearing* (109th Cong., 1st sess., S. Hrg. 109-947). U.S. Government Printing Office. https://www.govinfo.gov/content/pkg/CHRG-109shrg32209/pdf/CHRG-109shrg32209.pdf



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

www.vision-gt.eu info@vision-gt.eu